CAMERA DEI DEPUTATI **SENATO DELLA REPUBBLICA**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO BRATTI**

Audizione del procuratore della Repubblica di La Spezia, Mario Paciaroni:

La seduta comincia alle 18.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di La Spezia, Mario Paciaroni.

Avverto i nostri ospiti che della presenta audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Il procuratore della Repubblica di La Spezia, il dottor Mario Paciaroni, è accompagnato dai suoi sostituti, che ascolteremo molto volentieri.

MARIO PACIARONI, *Procuratore della Repubblica di La Spezia*. L'ufficio non ha parti riservate. Parlo a nome di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Se avete piacere a non dire determinate cose, perché le indagini sono in corso, ovviamente c'è la possibilità di mettere parte dell'audizione in seduta segreta. Ce lo potete dire solo voi.

Sapete qual è il *core business* della nostra Commissione. Noi ci occupiamo di rifiuti, bonifiche e illeciti di vario genere a essi collegati, non solo quelli di carattere ambientale.

Abbiamo iniziato questa visita in Liguria perché, da notizie di stampa, ma anche dalla raccolta del materiale che voi stessi avete contribuito a mandarci, abbiamo verificato un contesto sicuramente di precarietà per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti urbani, con situazioni emergenziali più o meno esplicitate.

Ci sono anche un'altra serie di questioni. Da un lato, stiamo approfondendo il tema legato alla discarica di Pitelli. In realtà, si tratta di più discariche e di più situazioni. Stiamo anche cercando di capire come sta avvenendo il processo di bonifica, aldilà della storia, che è già stata oggetto di indagini della procura. Abbiamo sentito anche le associazioni ambientaliste a proposito.

Abbiamo poi altri approfondimenti, che riguardano i porti e i traffici transfrontalieri. Abbiamo indicazioni che ci vengono anche da altre realtà, dove c'è una situazione che merita di essere assolutamente verificata e approfondita.

Do la parola a Mario Paciaroni, procuratore della Repubblica di La Spezia.

MARIO PACIARONI, *Procuratore della Repubblica di La Spezia*. Sulla discarica di Pitelli è molto informato il mio collega, il dottor Caporuscio, perché ha seguito lui stesso il dibattimento diversi anni fa, quando io non ero ancora procuratore a La Spezia. Lui potrà, quindi, essere più dettagliato di me, perché i fatti risalgono al periodo che va dal 1997 in poi. Io sono qua da due anni e mezzo e so poco di questo. Comunque, lui ha anche una relazione che presentò al processo.

Per il resto, possiamo dire che la situazione è relativamente tranquilla. Non abbiamo avuto reati di cui all'articolo 260 del Codice ambientale. Ci sono stati solo due casi sospetti, che però abbiamo mandato subito alla procura distrettuale e, quindi, non sappiamo nulla su quello che poi è accaduto. Lo potrete accertare quando andrete a Genova, dal collega Michele Di Lecce, procuratore capo di Genova.

Abbiamo qualche attività di cui all'articolo 259, relative soprattutto alle spedizioni attraverso il porto. Abbiamo un porto molto attivo. Mi pare che sia il secondo per movimento di merci d'Italia, dopo quello di Genova.

Qualche attività proviene dall'Agenzia delle dogane, che è molto attiva, molto professionale e molto preparata e agisce quasi sempre di comune accordo con la Guardia di finanza, con il Corpo forestale dello Stato o con l'ARPA. Segnalano a noi i container che vogliono essere trasferiti dall'Italia all'estro, normalmente nel Nord Africa.

Si tratta di rifiuti che riguardano essenzialmente motori, parti di motori, rottami ferrosi, rottami di alluminio o rottami di ferro. Vengono trasferiti in Nord Africa questi pezzi di motori, spesso in disuso, maleodoranti e in parte pericolosi, perché vengono spediti come sono. Per il resto, non abbiamo altro da dire di specifico.

Loro ci segnalano subito questi fatti. Come procura, abbiamo oggi stesso stipulato un disciplinare di comportamento con l'Agenzia delle dogane. Di regola, tranne nel caso in cui si tratti di rifiuti particolarmente pericolosi, la dogana non effettua il sequestro preventivo o probatorio, in quanto tutto viene affidato in custodia giudiziale allo speditore oppure al terminal.

Se il pubblico ministero di turno, che è assegnatario, poi vorrà sequestrare, per determinate evenienze, lo potrà sempre fare. Di regola questo non avviene, sia perché le prove che vengano acquisite dalle dogane sono piuttosto sufficienti, sia per non gravare sull'erario con la custodia di questi container, che è molto rilevante. È tutto sotto controllo.

Abbiamo un certo numero di infrazioni di cui all'articolo 255, comma terzo, relative a rifiuti abbandonati che non vengono bonificati o sistemati a seguito dell'ordine, di cui all'articolo 650, dei sindaci competenti. Abbiamo sette o otto infrazioni per sostituto, che vengono subito definite con decreto penale di condanna. Abbiamo una quarantina di decreti penali all'anno per questi rifiuti. I colleghi generalmente definiscono in pochi mesi le contraddizioni, anche in diritti, che arrivano.

Come ho detto poc'anzi, non abbiamo infrazioni relative all'articolo 260. Per la maggior parte, si tratta di rifiuti o discariche piccole.

Sulla discarica di Pitelli sappiamo dire poco. C'è stata una trasmissione giornalistica su Pitelli e anche sul porto. Il collega Monteverde sarà più esauriente di me, perché ha seguito e sta seguendo il caso, però non è emerso nulla. Noi diciamo che è stata una bufala dal punto di vista mediatico, perché tutte le indagini che abbiamo svolto non hanno portato proprio a nulla di rilevante.

Dei reati di cui all'articolo 259 abbiamo parlato. Per il resto, lascio la parola ai colleghi, che forse hanno qualcosa di più concreto da esporre.

LUCA MONTEVERDE, *Sostituto Procuratore della Repubblica di La Spezia.* Con riferimento all'accenno che ha fatto il procuratore capo in merito alle indagini di cui mi sono occupato e in parte mi sto ancora occupando, si tratta in realtà di due distinte vicende. Vi accenno in maniera molto sintetica.

La prima nasce da un esposto di Legambiente, che è stato depositato in procura nel 2009. Sostanzialmente in questo esposto venivano raccolti una serie di articoli di giornale che si erano occupati di vicende molto diverse tra di loro, ma che avevano come unico comune denominatore La Spezia e la sua provincia.

Sulla base di queste fonti giornalistiche, che a loro volta facevano riferimento a fonti spesso anonime o confidenziali, venivano denunciati fatti anche di una certa rilevanza, ad esempio l'affondamento di navi cariche di rifiuti piuttosto che l'interramento all'interno del porto di La Spezia di fusti con scorie radioattive e quant'altro.

Vi dico subito che ovviamente abbiamo cercato di fare delle indagini, per riuscire a individuare in maniera più concreta chi ha visto cosa, perché, sulla base di affermazioni molto generiche, diventa difficile poter ipotizzare qualsiasi tipo di procedimento penale.

Tuttavia, lo sforzo investigativo è stato vano. Anche attraverso la stessa associazione che aveva presentato l'esposto, ci siamo fatti portare quelli che loro ritenevano essere testimoni oculari di questi fatti. In realtà, non c'erano testimoni ed era tutto un sentito dire.

Per farla breve, su questo primo esposto è stata presentata una richiesta di archiviazione, che adesso è *sub iudice*, ovvero è in attesa di definizione davanti al giudice per le indagini preliminari.

La seconda vicenda di cui mi sono occupato e che forse vi può interessare nasce sempre in coda a queste questioni di carattere generale, come la discarica di Pitelli e l'interramento di scorie radioattive avvenuto nella provincia di La Spezia.

Lo spunto è stato una trasmissione televisiva, che ha proposto un soggetto che, travisato in televisione, ha raccontato di essere stato testimone oculare di tombamenti e affondamenti di materiale radioattivo e quant'altro.

Abbiamo subito cercato di individuare questo soggetto. È emerso che questo soggetto non era altro che l'investigatore privato di una di queste associazioni, che aveva travisato e reso queste dichiarazioni, che poi erano state a loro volta montate giornalisticamente con intercettazioni telefoniche che riguardavano la vicenda di Pitelli. Era stato fatto una sorta di montaggio, per cui alla fine la notizia che arrivava a valle era molto diversa da come era a monte.

Nonostante questo, abbiamo cercato, anche col Corpo forestale dello Stato, di approfondire certi aspetti, riattivando delle fonti confidenziali del Corpo stesso. Questo forse è l'aspetto più interessante: attraverso queste fonti confidenziali gestite, però, dal Corpo forestale dello Stato, abbiamo individuato cinque zone all'interno delle quali potrebbero essere stati interrati dei rifiuti.

Ovviamente in queste zone, prima di procedere a scavi, il Corpo forestale dello Stato ha utilizzato degli strumenti geomagnetici per verificare che ci fosse una massa sospetta. In alcuni casi la massa sospetta c'era, in altri casi non c'era proprio. Dove c'era, abbiamo scavato e abbiamo trovato dei depositi di rifiuti.

Tuttavia, si tratta – lo dico chiaramente – di fatti penalmente trascurabili, nel senso che, per fortuna, né la tipologia del rifiuto, né la quantità del rifiuto, né la datazione della discarica consentono alcun tipo di sviluppo da un punto di vista penalistico.

Per esempio, si tratta di interramenti avvenuti negli anni 1970 o al massimo negli anni 1980. In un caso abbiamo trovato un veicolo sotterrato, che è un rifiuto a tutti gli effetti; in altri casi abbiamo trovato rifiuti derivanti da demolizioni di case, piuttosto che marmittola, che è lo scarto del marmo, e altri rifiuti di questo tipo. Non abbiamo trovato nulla di quello che le fonti confidenziali sospettavano fosse stato interrato, ovvero scorie radioattive o addirittura diossina.

Completo dicendo che, sempre nell'ottica di fare chiarezza su queste voci o, a volte, secondo me, leggende metropolitane che aleggiano intorno a una vicenda vera, che è quella di Pitelli, col Corpo forestale dello Stato, con i vigili del fuoco, con l'ASL e con l'ARPA abbiamo fatto una serie di attività preliminari.

Sono stati passati georadar in tutta la zona del porto per vedere se ci fossero delle fonti radioattive. L'esito di questo accertamento è stato negativo.

Abbiamo analizzato le acque dell'acquedotto, siccome alcune fonti parlavano anche di un impossibile avvelenamento o comunque di un inquinamento delle acque che venivano convogliate nell'acquedotto pubblico. Anche in quel caso il risultato è stato negativo.

Abbiamo analizzato tutti i rifiuti che in questi singoli siti abbiamo rinvenuto, per verificare se c'erano tracce di diossina o quant'altro. Anche in quel caso il risultato è stato negativo.

Pertanto, alla fine anche questa vicenda nata nel 2014 si sta lentamente sgonfiando, nel senso che rifiuti ci sono, ma sono assolutamente penalmente trascurabili.

TIZIANA LOTTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia*. Io non mi sono mai occupata di Pitelli. Mi occupo ormai da cinque anni di reati ambientali. Come diceva il procuratore, non ci sono cose molto rilevanti in atto.

Per quanto riguarda i traffici transfrontalieri, il problema principale che ravvisiamo dal punto di vista investigativo è questo: in effetti, vengono individuati container in esportazione, raramente in importazione, o comunque traffici illeciti e spedizioni che non rispettano i crismi dettati dalla normativa e anche dal regolamento comunitario.

Spesso noi ci limitiamo agli atti urgenti, ovvero all'iscrizione, quando c'è la convalida del sequestro, però non riusciamo a fare approfondimenti, perché si tratta di reati che in realtà sono di competenza di altre autorità giudiziarie. Infatti, il trasporto comincia laddove i rifiuti vengono caricati all'interno del container.

Pertanto, sostanzialmente spesso ci limitiamo a inviare per competenza gli atti ad altra procura, il che è comprensibile, nel senso che probabilmente quella procura riuscirà a indagare meglio, trattandosi di soggetto che opera nel proprio territorio, però dal nostro punto di vista ci impedisce in sostanza di avere un quadro. Il più delle volte ci dobbiamo limitare a questo.

Come ha detto il procuratore, in questi anni abbiamo visto tanti rifiuti, per lo più veicoli. È capitato anche di vedere parti di computer usati, che vanno per lo più verso l'Asia, più che verso l'Africa. Ci sono soprattutto veicoli non bonificati.

Per quanto riguarda l'articolo 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, cioè il traffico organizzato di rifiuti, noi ovviamente non siamo competenti. Questa è una competenza funzionale della Direzione distrettuale antimafia. Pertanto, quando ravvisiamo degli indizi, li dobbiamo trasmettere.

Di recente è successo in un caso. Il procuratore accennava a due casi. Un caso specifico riguarda un fascicolo da me trattato. È stata individuata una grossa discarica vicino a Pitelli, dall'altro lato, nel sito di Pietralba. È una discarica, più che altro, di marmittola.

In pratica, lo schermo di opere edilizie, cioè della riqualificazione e trasformazione di un bosco in uliveto, veniva utilizzato per mascherare una discarica, soprattutto di marmittola, ma anche di detriti di demolizioni e altro.

Il fascicolo sulla discarica è ancora a La Spezia, perché le indagini hanno avuto un iter non parallelo. Attualmente sono in incidente probatorio per l'individuazione più precisa e la caratterizzazione dei rifiuti. Pertanto, ancora non so dirvi se ci siano rifiuti pericolosi o meno. Si tratta soprattutto di marmittola, che non è un rifiuto pericoloso.

In quel caso si è ipotizzato l'articolo 260. Abbiamo mandato gli atti a Genova, alla direzione distrettuale antimafia. L'indagine è proceduta così, però ovviamente sarebbe meglio chiedere queste informazioni al procuratore di Genova.

In ogni caso, quando, indagando su reati ambientali, ci rendiamo conto che potrebbero esserci dei collegamenti con associazioni di carattere mafioso, trattandosi di soggetti che vengono indicati come da controllare alla polizia giudiziaria, perché sospettati di essere in contatto con le associazioni mafiose, noi possiamo soltanto procedere a trasmettere tempestivamente gli atti alla direzione distrettuale antimafia, essendo questo il nostro compito.

PRESIDENTE. Vi è capitato nel settore che ci interessa, ovvero quello dei rifiuti e del movimento terra?

TIZIANA LOTTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia*. Possiamo segretare?

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi prosegue in seduta pubblica)

MARIO PACIARONI, *Procuratore della Repubblica di La Spezia*. Il collega Caporuscio si è interessato, invece, della discarica di Pitelli.

MAURIZIO CAPORUSCIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia*. Io sono la voce storica in questa vicenda, in quanto ho seguito soltanto la fase dibattimentale dello stranoto processo per la discarica di Pitelli.

Le indagini, che furono iniziate, non dalla procura della Repubblica di La Spezia, bensì dalla procura della Repubblica di Asti, con il dottor Tarditi, furono poi seguite dal dottor Silvio Franz, che attualmente è sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Genova.

Io mi sono occupato soltanto della fase dibattimentale. Il dibattimento fu estremamente complesso e durò oltre quattro anni. Furono sentiti tanti testimoni, consulenti tecnici e periti. Fu una battaglia giudiziaria di grandissimo impegno.

Ho portato con me la mia memoria conclusiva di quel processo, un documento di una quarantina di pagine in cui cercavo di ricostruire questa vicenda.

Furono tre i filoni di questa attività istruttoria. Il primo riguardava reati contravvenzionali che si collegavano a violazioni delle autorizzazioni. Il secondo riguardava fatti di corruzione che avevano coinvolto alcuni amministratori pubblici nel rilascio delle autorizzazioni e nella gestione delle stesse. Da ultimo, il fatto più eclatante, che è stato di gran lunga quello di maggiore rilievo, era la contestazione che era stata fatta e che fu coltivata della violazione del secondo comma dell'articolo 434 del Codice penale, vale a dire il cosiddetto «disastro ambientale».

Il processo si è concluso in modo non soddisfacente per l'accusa (poniamola in questi termini), perché purtroppo si scelse – fu una scelta di strategia processuale rivelatasi poi assolutamente non fondata e non produttiva – di tentare un unico maxiprocesso per tutte queste vicende.

Questo ha comportato la declaratoria di intervenuta prescrizione per tutti i reati ambientali e anche per i fatti di corruzione, laddove la dimostrazione della sussistenza di un disastro ambientale, per di più di natura dolosa, evidentemente a titolo di dolo eventuale, si rivelò estremamente complessa e non attuabile per una serie di ragioni.

Si parla della discarica di Pitelli, ma in realtà è un'area molto più complessa, nella quale insistono una serie di discariche. Si trattava di una cosiddetta «area Ipodec» (così fu definita) di gestione provvisoria, ma la discarica in realtà diventò definitiva. Si tratta di un'area sulla quale per oltre quarant'anni si sono accumulati rifiuti.

Dall'esame che è stato compiuto dal collegio dei periti, concluso depositando una perizia in circa sei volumi, il materiale che fu rinvenuto, fortunatamente, un po' come nelle vicende ricostruite poc'anzi dal dottor Monteverde, non si rivelò quello che una campagna mediatica assolutamente eccessiva e – mi si consenta il termine – scriteriata aveva ipotizzato, ovvero materiale di tipo radioattivo, diossina e cose di questo genere. In realtà, tutto questo non fu trovato. Fu trovato quello che normalmente si trova all'interno di una discarica, vale a dire un po' di tutto. Le cose più pericolose erano residui di medicinali scaduti, prodotti derivanti dal riciclaggio e dalla distruzione di veicoli e cose di questo genere.

L'ipotesi dell'esistenza di pericoli gravissimi per la pubblica incolumità per fortuna si è rivelata non sussistente.

Il processo si è rivelato molto arduo già sotto il profilo dell'elemento oggettivo, ovvero dell'individuazione del disastro, posto che, ringraziando il cielo, non si verificò la sussistenza di materiale altamente pericoloso. A ciò si aggiungano tutte le problematiche sul dolo eventuale, sulle quali non è il caso di stare a discutere.

Fatto sta che il processo si è concluso con una serie di declaratorie di intervenuta prescrizione per fatti che, se si fossero giudicati nell'imminenza, avrebbero probabilmente portato a risultati diversi, e con un'assoluzione generale perché il fatto non sussiste per quanto riguarda, invece, il preteso disastro ambientale. Questa sentenza fu data nel marzo 2011, quindi quattro anni fa.

Per quanto riguarda le bonifiche del sito, ovviamente non sta a me parlarne. Evidentemente la Commissione è bene al corrente di questi fatti. Il sito di Pitelli, come è ben noto, rientra nelle previsioni della legge n. 426 del 1998. All'allegato 1, lettera n), è ricordato il sito di Pitelli come zona ad alto rischio ambientale tra i primi interventi di bonifica a interesse nazionale per i quali si chiedeva di procedere il più rapidamente possibile.

Su questo ovviamente io non sono in grado di riferire alcunché alla Commissione.

PRESIDENTE. Sarebbe interessante capire perché il Ministero l'ha classificato come sito d'interesse nazionale, se non c'erano i presupposti. I siti di interesse nazionale in teoria sono siti che hanno problematiche ambientali molto vicine a quella che si potrebbe definire una sindrome da disastro ambientale o inquinamento ambientale molto forte. Altrimenti non si capisce perché debba definirsi un sito di interesse nazionale.

Infatti, mi viene il sospetto che l'abbiano declassificato a sito di interesse regionale solo dopo la sentenza.

MAURIZIO CAPORUSCIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia.* Da quello che ho potuto verificare nell'esperienza di quegli anni, l'impatto mediatico di questa vicenda aveva creato, almeno inizialmente, per alcuni anni, un'immagine estremamente negativa, forse eccessivamente (è difficile dirlo). Fatto sta che, per fortuna, la situazione si è rivelata meno grave di ciò che si temeva inizialmente.

Sul punto, comunque, ho già riferito a un'altra Commissione parlamentare. Ricordo che andai a Genova alcuni anni fa.

PRESIDENTE. Forse era la Commissione Russo.

MAURIZIO CAPORUSCIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia.* Probabilmente sì, presidente. Se lor signori cercheranno, troveranno le mie dichiarazioni anche in quella sede.

Io ho portato con me anche la memoria conclusiva, ove potesse interessare la Commissione. Per il resto, sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il procuratore e i sostituti.

Io mi permetto di fare un'osservazione. Come procuratore, tenga conto che abbiamo notato che un po' in tutta la Liguria c'è una gestione dei rifiuti, anche di quelli solidi urbani, abbastanza carente. Probabilmente si dovrebbe capire quali sono le società che gestiscono i rifiuti.

Le inchieste che sono emerse a Genova su AMIU probabilmente delineano una connivenza importante tra i dirigenti di questa società e gli imprenditori che mettono in pratica questa gestione dei rifiuti che è davvero anomala per il Nord Italia. C'è un'arretratezza di circa vent'anni rispetto alla gestione dei rifiuti nelle regioni confinanti.

C'è una gestione dell'amianto verosimilmente del tutto assente, nel senso che ci sono quantitativi enormi di amianto non gestiti in maniera adeguata. Nel tempo, l'amianto si sta sfaldando. Ci sono stati numerosi decessi in questa regione a causa dell'amianto. Il rischio è di avere ancora altri casi di questo genere.

Vorrei solamente un vostro commento sul fatto che La Spezia è una città militare. Vorrei sapere se avete avuto inchieste o segnalazioni particolari legate ai rifiuti di tutto l'apparato militare esistente. Questo, secondo me, aveva in parte condizionato l'inchiesta di Pitelli, per il sospetto che ci fossero stati depositi di sostanze davvero strane. Vorrei sapere se avete contezza di eventi di questo genere.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se può specificare un po' meglio la situazione della marmittola. In particolare, vogliamo sapere se ci sono tutti i dati e le analisi e a che punto sono nell'individuazione delle sostanze trovate .

PRESIDENTE. Io vorrei chiedervi un paio di cose. La prima riguarda la questione dei trasporti transfrontalieri. Si tratta di motori, di pezzi o anche di veicoli interi?

Un dato che abbiamo, in senso generale, è che presso i demolitori non arriva più materiale da demolire, perché oggi, con la «liberalizzazione», si possono mandare queste

automobili, per venderle, fuori dal Paese. Lì si innesca questa zona grigia, per cui spesso vanno via, invece, veri e propri rottami.

Si dice che il confine è molto labile tra rifiuto e materia prima. In realtà, pare che questo stia diventando un mercato. Mi interessa capire se si tratta solo di pezzi o anche di veicoli interi.

In secondo luogo, ci dovrebbero essere in corso dei processi di bonifica o di messa in sicurezza. Ovviamente c'è una parte privata e una parte pubblica. Vorrei sapere se vi risulta che in questi processi ci sia qualche «anomalia» nelle procedure, come, ad esempio, il coinvolgimento di soggetti che non dovrebbero essere coinvolti. Ogni tanto capita che chi crea il problema, in realtà, lo crea ad arte per poter lucrare anche sulla sua risoluzione.

Ci interessa capire cosa avviene in questa fase nuova, perché comunque sia, pochi o molti che siano gli inquinanti, bisognerà intervenire per mettere in sicurezza e bonificare quel po' po' di roba. Se è dagli anni 1980 che si fanno sversamenti, è chiaro che comunque sono inquinanti che bene non fanno e che in qualche modo vanno circoscritti.

Vorrei sapere se vi risulta che vi sia un interlocutore unico che sta gestendo questa partita così complessa della discarica di Pitelli, anche come regia, e se la regione ha preso in mano questa situazione o, invece, ognuno risponde per i fatti propri.

La terza questione riguarda l'ultima fase, quella di cui lei si è occupato. Mi sembra di aver capito che voi avete coinvolto anche quegli ispettori della forestale che storicamente si sono occupati di queste questioni. Presumo, quindi, che abbiate acquisito anche gli atti della nostra Commissione.

Io ero uno dei componenti della vecchia Commissione. Noi avevamo cercato, se non di far luce – questo era un obiettivo molto ambizioso – perlomeno di dare un piccolo contributo a quella fase.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

LUCA MONTEVERDE, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia*. Quando siamo partiti, la prima cosa che abbiamo fatto è stata proprio andare a vedere che cosa era già stato fatto, visto che molte delle questioni che venivano sollevate erano molto datate. Siamo partiti da lì e poi abbiamo cercato di trovare dei riscontri.

Tuttavia, le ripeto che soprattutto il primo esposto era talmente generico e talmente fumoso che non è stato possibile ottenere dei risultati. I testimoni che avrebbero dovuto darci un supporto si sono dissolti come neve al sole. Era tutto un riferito da persone non conosciute,

non riconoscibili, non individuabili e non rintracciabili. Parlando di fatti accaduti venti, trenta o quarant'anni prima, questo diventa un disastro.

Per quanto riguarda il discorso dei veicoli interi o parti di veicoli, nella mia esperienza personale direi che si tratta sempre di parti di veicoli, quasi sempre difficilmente riconoscibili come motori usati o marmitte usate che possono essere riutilizzati. Si tratta del classico rottame, che viene spedito in Cina piuttosto che in Nord Africa senza le procedure di bonifica, con un abbattimento dei costi per chi li butta ed eventualmente un guadagno per chi li prende, perché ci fa qualcosa o comunque, per il solo fatto di prenderli, ha un margine di profitto. Questa è la mia esperienza.

TIZIANA LOTTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia.* Anche a me è capitato molto spesso di vedere pezzi che venivano qualificati come parti di veicoli usati e in realtà erano tronconi di auto, spesso tagliati in due o in tre, oppure pezzi di motori vari.

Sul fatto che sia difficilmente distinguibile, un criterio in realtà c'è: devono essere bonificati. Prima di tutto devono essere tolti gli oli, tanto che, qualora ci siano ancora gli oli, la classificazione col codice CER è diversa e si parla di rifiuti pericolosi.

Per quanto riguarda la marmittola, ci sono state delle prime analisi dell'ARPAL su un cumulo di marmittola che è stato sequestrato all'inizio dell'indagine. Abbiamo gli esiti. C'erano dei parametri di idrocarburi che superavano i limiti di legge, anche se questo non faceva sì che il rifiuto venisse qualificato come pericoloso.

Dal punto di vista della qualificazione penale del fatto, questo non rilevava. Rilevava da un punto di vista amministrativo, perché comunque si tratta di un materiale che avrebbe potuto essere reimpiegato in siti diversi, sicuramente non in ambito agricolo o non come terra vegetale, come gli indagati sostengono.

Adesso è in corso l'incidente probatorio che riguarda in generale l'area di Pietralba, che è un'area molto vasta dove sono stati portati grandi cumuli di marmittola. Sono stati portati detriti da demolizione di edifici; altre terre delle quali, però, non conosciamo la provenienza, non qualificabili come terre e rocce da scavo secondo l'impostazione della procura; e probabilmente anche altri rifiuti. Non lo so ancora, perché l'incidente probatorio è in corso e i periti stanno analizzando i rifiuti.

Credo che la settimana scorsa abbiano proceduto ai primi scavi. Prima hanno dovuto fare dei rilievi topografici per capire dove i materiali fossero stati abbancati, perché parliamo di

diverse tonnellate. Parliamo di una collina che ha cambiato aspetto. Pertanto, prima hanno dovuto capire dove questi cumuli fossero stati messi e poi fare gli scavi.

Su questo non posso dire altro.

MARIO PACIARONI, *Procuratore della Repubblica di La Spezia*. Non posso che confermare. Per quanto mi risulta, l'Agenzia delle dogane sarà più precisa su queste esportazioni. Si tratta di motori, pezzi di motori e anche pneumatici, ma non mi risulta che vi siano veicoli interi.

MAURIZIO CAPORUSCIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia*. Rispondo alle domande alle quali posso dare un contributo.

Per quanto riguarda le attività di bonifica non dispongo di notizie, perché dopo il processo di Pitelli non mi sono più occupato di questo tipo di problematica. Abbiamo la sezione di cui fanno parte i due validissimi colleghi. Non mi sono occupato di queste vicende, quindi non so come e se la bonifica viene portata avanti.

Per quanto riguarda l'amianto, ricordo che nelle perizie non emersero materiali pericolosi sotto questo profilo. Almeno mi pare di ricordare che non ci fu alcunché di particolarmente significativo sotto il profilo dell'amianto.

Per quanto riguarda la Marina militare, confermo che quando mi occupavo di questa materia, ormai molti anni fa, vi furono dei procedimenti che coinvolsero la Marina militare per depositi di materiale contenente anche amianto. Ricordo che vi furono dei procedimenti a carico di alcuni ammiragli. Tuttavia, sto parlando di fatti avvenuti ormai alcuni decenni fa.

MARIO PACIARONI, *Procuratore della Repubblica di La Spezia*. Su questa questione della Marina militare io ho relazionato in un'interrogazione parlamentare (mi sembra dell'onorevole Di Battista). Ho dovuto studiare 24 faldoni, perché sono fatti avvenuti dieci anni fa. Il giudice è in pensione e, quindi, ho dovuto studiare tutto per rispondere alla domanda. Comunque, ho risposto e troverete agli atti la mia relazione.

PRESIDENTE. Io vi ringrazio delle notizie che ci avete dato, che ci aiutano a fare un po' di chiarezza. Se avremo bisogno di altri documenti, vi contatteranno i nostri collaboratori.

Ringraziamo il procuratore e i sostituti procuratori della Repubblica e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.00.